

Questione fatta fra due donne dentro di Bologna, una chiamata Filippa e l'altra Sabadina per causa di un cappone

Chi brama udire una gran questione
Intervenuta per causa d'un cappone,
Tenghi l'orecchie attente e stia ascoltar il mio sermone,
Che poi che 'l mondo è mondo non s'udì simil tenzone.

5 Nacque il principio dunque di tanta guerra,
Che quel cappone sendo volato in terra,
La Filippa lo vide e tosto dietro se gli serra,
E guidandolo in casa con le man presto l'afferra.

La Sabbadina s'accorse di quell'atto
10 E andò a quell'uscio a battere in un tratto,
Dicendo alla Filippa: "il mio cappon, che n'hai tu fatto?
Viemmelo un po' rendendo ch'io lo voglio ad ogni patto".

E la Filippa che già l'avea nascosto,
Arditamente a lei rispose tosto:
15 "Sorella, non l'ho avuto, non l'ho visto né riposto,
Ch'alla roba d'altrui mai m'avvicino né m'accosto".

La Sabbadina, ch'avea veduto aperto
Che la Filippa avea fatto il concerto,
Disse: "Umanamente non negar quel ch'io so certo,
20 Ch'io lo visto tôrre, e l'ha ancor visto mistro Alberto".

E la Filippa allor stringendo i denti,
Ad alta voce gridò: "Tu te ne menti!
Ch'io non son di tal sorte, né nissun de' miei parenti,
Dunque va' sulle forche e non far qui 'sti parlamenti".

25 "Non so se burli, o dici da dovero",
La Sabbadina gli dice in atto altiero,
"Io te l'ho visto tôrre, e anco mi vuoi negare il vero,
Ma questa volta certo non l'avrai sul tuo tagliero",

E così detto nell'uscio die' una spinta,
30 E la Filippa, da collera respinta,
Se ben gli avea torto, non volea esser convinta
Anzi s'affrontò seco di rosso tutta dipinta,

E tutto a un tempo con stizza e con tempesta
Con un gran pugno gli die' sopra la testa,
35 Dicendo: "Quest'è il giorno che 'l bisogna ch'io ti pesta
Che sì ch'io ti bastono, non finisce questa festa".

La Sabbadina, vedendosi percossa,
Venne in la faccia come fiamma rossa,

E verso la Filippa prestamente si fu mossa
40 E la prese in le trecce, sol per dargliene una scossa.

E la Filippa, sentendosi tirare,
Si voltò presto e disse: “Che vuoi fare?”
E nel ciuffo la prese e cominciolla a sberrettare
E così l’una e l’altra cominciossi a sgramigliare.

45 Così ciascuna tirava fortemente,
Ma la Filippa tirava doppiamente,
Talché la Sabbadina cominciava esser perdente
Ma tosto si fu corsa da Bernardo, suo parente.

All’arrivar che fe’ Mastro Bernardo,
50 Come quel ch’era più forte e più gagliardo,
Veduto questa pugna a farsi innanzi non fu tardo,
Urtò nella Filippa senza avergli alcun riguardo.

Ma ancor che fosse feroce e pien d’ardire,
In modo alcun non le potea spartire,
55 E se ben le staccava, si tornavano ad unire,
Talché gli venne stizza e cominciossi a incolorire.

E dicea forte: “Non fate ‘ste novelle,
Se non che, a fede, vi grattarò la pelle,
State indietro vi dico, ch’io ve rompo le mascelle,
60 Sfacciate, disdegnose, disgraziate, furfantelle”.

La Sabbadina disse: “Io la finirei,
Se ‘l mio cappone avesse da costei”,
“Non ho nulla del tuo, ché s’io l’avessi te l’ darei”,
Rispose la Filippa, “E ancor me ne vergognarei”,

65 “Tu l’hai pur tolto”, dice la Sabbadina,
“Ch’io te l’ho visto serrar nella cucina,
Non occorre negarlo, ché tu sei un’assassina,
E ancora l’altro giorno tu robasti una gallina”.

“Tu ne menti, ciuffaccio di montone,
70 Ché mai t’ho tolto gallina né cappone”,
Rispose la Filippa, “Sta’ pur salda al parangone,
Ché questa è la mattina ch’io ti scosso il pellizzone”.

Così ciascuna di lor con tal parole
S’ingiuriava come ogni donna suole,
75 E Bernardo nel mezzo disse: “Finite queste fole”,
Dicea forte gridando “Né faccian ‘ste cantafole”.

Ma la Filippa, che era già tutta calda,
Disse a Bernardo: “Io ti darò la salda,
Se sfogar non me lasci un po’ qua con ‘sta ribalda”,
80 Allor lascio pensarvi se Bernardo si riscalda,

E disse: “A udirti, par ben ch’abbi ragione,
E pur gli hai tolto, ribalda, il suo cappone”,
Rispose la Filippa: “Sì ben tu sei un ladrone,
Ché ben si sa per tutto che ne fai professione.

85 E l’altra sera robasti un magazzino,
E trafugasti le forme a un ciavattino,
E rubasti una sella e un cuscinetto a un vetturino,
E rompesti una notte la bottega al tuo vicino”.

Quando Bernardo sentì darsi ‘sto motto,
90 Ch’egli era un ladro, un tristo, un furbo, un giotto,
Non fu mai a’ suoi giorni più istizzato né più rotto,
Ma tutto pien di stizza la Filippa si tre’ sotto

E con gran furia la cominciò a calcare,
E la Filippa dicea: “Lasciami stare,
95 Ch’io ti darò una stretta che dirai ‘lasciami andare’
Ché non m’hai annasata e non sai quel che so fare”.

Disse Bernardo: “Fa’ pure quel che tu puoi,
Ch’io vo’ il cappone, se vuoi e se non vuoi,
E non ti stimo un pelo e manco stimo alcun di tuoi,
100 E gli ho per sciagurati e per forfanti tutti i suoi”.

Mentre Bernardo faceva questo parlare,
La Filippetta, che non stava a guardare,
Se gli attaccò alla barba e cominciò forte a tirare,
E lui per li capelli e cominciòla a travagliare.

105 Bernardo la tira, e la Filippa tira,
E l’ pel patisce e l’odio cresce e l’ira,
La Filippa animosa non si perde né sospira,
Ma di fargli un bel tiro solamente avea la mira.

E perché l’era ribalda e maledetta,
110 Slongò la mano, udite che vendetta,
E gli cavò di capo un destrezza la berretta,
Poi gli strinse la testa e lo fe’ pianger per la stretta.

Quando Bernardo si sentì striccare
Gli calò il fiato, e cominciò a mancare,
115 E gli venne fastidio e restò lì senza parlare,
Allor la Sabbadina cominciò forte a gridare.

A quella voce corse la zia Polonia,
Con la Francesca, la Iacoma e l’ Antonia,
La Silvia, con la Giulia, la Pancrazia e Sempronia,
120 L’ Ottavia, la Susanna, la Panfila e la Febronia.

Né stette in casa madonna Nicostrata,

Madonna Persia, madonna Spensierata,
Madonna Panzapiena, con madonna Consolata,
Madonna Tientebuona con madonna Policrata,

125 Venne correndo madonna Nicoletta,
Madonna Spinalonga con madonna Bartoletta,
Madonna Mezzastracca con madonna Borsastretta,
Madonna Dapochina con madonna Poconetta,

E ritrovando Bernardo tramortito,
130 Come quel ch'era a tutte sì gradito,
Cominciaro a gridar: "Chi l'ha condotto a tal partito?
Misere che saremo che Bernardo è già sbasito".

La Sabbadina, mostrando la Filippa
Dicea: "Gli è quella ch' ha fatto questa stippa.
135 Corriamogli tutti addosso, su su, ch'ella si decippa,
Né stiamo più a grattare ch'io vi prego per la trippa".

Allora tutte se gli avventaro addosso,
Gridando forte: "Perché l'hai tu percosso?"
Ed ella rispondeva: "Voi sete tante ch'io non posso.
140 Venite ad una ad una, né correte sì all'ingrosso."

Poi, con l'aiuto di quelle donne tutte,
Alla meschina dieder di male frutte,
Ammaccandogli l'occhio e altre burle molto brutte,
Che le mie rima a dirlo molto ben non sono instrutte.

145 E la Filippa più grave gli pareva
Di quella chiave che tolta si vedea
Che di quelle percosse che da lor avute avea
Ché scoperta la rasa già del tutto si vedea.

Poi se n'andaro così di mano in mano,
150 Ad aprir l'uscio che avea la chiave in mano,
E la Filippa anch'ella gli seguiva da lontano,
Tutta dolente e mesta che 'l disegno usciva vano.

Aperto l'uscio, cercaro ogni cantone,
E in la cucina trovarono il cappone,
155 C'havea ritratto il collo e stava tutto a pendolone,
E già per cucinarlo havea parato il pignattone.

Allora tutti insieme uniti in squadra,
Vedendo burla sì bella e sì leggiadra,
Tolsero il capponcel, perché lassarlo lì non squadra,
160 E usciron tosto fuor gridando forte "Ladra! Ladra!"

E la Filippa, sentendo tal rampogna,
Chinò la testa in terra per vergogna,
E a veder quella burla si trovò tutta Bologna

E con calzi e con pugni ognun grattava a lei la rogna.

165 E certamente l'avrebbero ammazzata
Se dalla gente non era riparata,
Ché i putti con i sassi la tenevan salutata,
Sì che se n'andò a casa tutta pesta e svergognata.

E tanto a petto si mise quell'affanno,
170 Ch'ella ste' male tre mesi, e gli fu danno
Dieci scudi quell'atto, ed i suoi medici lo sanno,
Così spesso interviene a chi vuol viver con inganno.

Finito il giuoco di queste sue magagne,
La Sabaddina con l'altre sue compagne
175 Disse: "Poi ch'io ho il cappon, tra noi voglio che si magne,
E ci voglio far sopra una bucata di lasagne."

Così facendo quella risoluzione,
Unitamente mangiarono il cappone,
Con molte altre vivande saporite e molto buone,
180 Ridendo della burla, e qui finì la questione.

Bernardo intanto, per l'ira e per la stretta,
S'era scordato di coglier la berretta
Dove ch'era caduta, andò a cercarla con gran fretta
Ma tornò indietro senza, perché un altro l'avea netta.

185 Onde, tornando indietro scappellato,
Stavi pensoso e molto travagliato,
Ma fu da quelle donne umanamente ristorato,
E gli poser in testa un bel cappello ed onorato.

Così Bernardo restò pago e contento,
190 Ché quel cappello, per quanto intendo e sento,
Fu tutto di scarlatto ricamato fuori e dentro,
Mi ricomando a tutti, qui finisce il parlamento.

Schema metrico: strofe di quartine di versi lunghi: i primi due dodecasillabi, gli ultimi due di quindici sillabe.

- 195 Il testo segue la prima edizione: [In una cornice:] **QUESTIONE | Importantissima, | Fatta da due valorose donne Bolognese; | Vna chiamata per nome Madonna Filippa, | & l'altra Madonna Sabadina: | Per causa d'un buonissimo Cappone. | Doue che tra morti, e feriti, la quantità non | si può sapere; ma che per cosa incredibile Zan | Bernardo vi perse la sua Berretta. | Opera di nuouo posta in luce molto diletteuole. | [xil.] | Stampata ad instantia di Gio. Maria Corseto. |**
- 200 **Libraro. 1591.**